Le Confratrìe nella storia di Boves

- a cura del Prof. Mario Martini -

Da quanto apprendiamo sfogliando le storie di Boves redatte dal Mottini e da don Peirone, nel nostro Comune operarono, e per diversi secoli, due Confratrìe che vennero soppresse nel 1717 per far posto alla Congregazione di Carità.
Il Mottini non le ritenne meritevoli di particolare considerazione e, a quanto pare, le mise sullo stesso piano o forse le confuse con le Confraternite religiose[1].
Molto meglio informato si dimostra invece don Peirone che dedicò alle Confratrìe due brevi capitoli nei quali, sia pure in modo generico e con numerose imprecisioni, è riuscito ad abbozzare un quadro sufficientemente chiaro sulle loro origini, sulle finalità da esse perseguite e sui motivi che ne determinarono la soppressione[2].
In particolare merita di essere riproposto all'attenzione dei lettori il capitolo intitolato "La Confratrìa di Santo Spirito".
"Le Confratrìe di Santo Spirito sorsero in tempi molto antichi, quasi col costituirsi dei Comuni. Tali Confratrìe non sono da confondersi con le Confraternite dei Disciplinanti o di Santa Croce.
Le Confratrìe di Santo Spirito avevano scopi diversi dalle Confraternite. Avevano essenzialmente uno scopo sociale: l'esercizio della carità cristiana. Esse ricevevano legati e donazioni. Ogni prima domenica del mese gli ascritti alla Confratrìa raccoglievano tra di loro l'elemosina con cui provvedevano medici e medicina in caso di malattie dei poveri e facevano distribuzioni ai bisognosi che si sarebbero vergognati di andare accattando per le case.
La Confratrìa aveva anche dei forni propri, dove coceva il pane che poi faceva distribuire agli indigenti. Il ponte del Conforno posto sul Bedale conserva tuttora il suo nome dal forno che la Confratrìa del Santo Spirito aveva nelle adiacenze, e la cui costruzione era anteriore al 1300.
Più tardi verso il 1600 sorse in Boves un'altra Confratrìa: quella di Santa Brigida. Questa, come quella dei paesi vicini che avevano il medesimo titolo, pare fosse formata di soli tessitori. Era una specie di società di mutuo soccorso tra i lavoratori della categoria.
Le Confratrie durarono fino al principio del millesettecento, tempo in cui furono assorbite dalle congregazioni di Carità".

Queste informazioni, anche se dovranno essere integrate e corrette, offrono tuttavia lo spunto per un più approfondito studio dell'argomento e costituiscono un'utile base di raccordo per tutta la documentazione recentemente acquisita. In particolare a don Peirone va riconosciuto il merito di avere chiarito che le due Confratrìe di Santo Spirito e di Santa Brigida non vanno confuse con le Confraternite religiose, in quanto si configurano come associazioni di artigiani "tessitori" costituite in difesa di interessi di categoria, con finalità di soccorso inizialmente limitato ai soci e successivamente esteso a tutti i bovesani indigenti.
Fatta questa doverosa premessa cercherò ora di svolgere alcune considerazioni rivolte non tanto ad indicare una data precisa ma almeno ad individuare il momento storico che può aver favorito il sorgere delle Confratrìe nella nostra Comunità.
Tale periodo, come giustamente rileva don Peirone, è successivo all'epoca feudale e coincide con il graduale affermarsi in Boves dell'autonomia comunale, conseguita al termine di un lungo processo che si concluse nel 1396 con l'approvazione dei nostri Statuti da parte del Principe Amedeo VIII di Acaia.
L'avvento del Comune e il suo inserimento nel ducato di Savoia, crearono le condizioni per il superamento della tradizionale economia agricola ed aprirono nuove prospettive di un solido impianto di attività commerciali ed artigianali.
Ed è appunto nel vigoroso diffondersi di queste ultime che vanno ricercate le cause e le motivazioni che diedero origine alle Confratrìe.

(continua)

(1) Alberto Mottini: Boves - Memorie storiche. Torino 1895. pagg. 47 e 235.
(2) Lorenzo Peirone: Storia popolare di Boves. Cuneo 1956. pagg. 70-72.

Antico telaio per la tessitura della canapa, sopravvissuto fino a vent'anni or sono.